

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

6.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALIVERTI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
ORSINI BRUNO ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 6 della legge 16 giugno 1977, n. 357, istitutiva della Commissione di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali (1948)	55
PRESIDENTE	55, 57, 58, 59
BALBO DI VINADIO	57
CITARISTI, <i>Relatore</i>	56, 58
RUSSO FERDINANDO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	59
SERVADEI	57
TESINI ARISTIDE	58
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	60

La seduta comincia alle 10,30.

QUIETI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 luglio 1977.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge Orsini Bruno ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 6 della legge 16 giugno 1977, n. 357, istitutiva della Commissione di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali (1948).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Orsini Bruno, Agnelli Susanna, Borromeo D'Adda, Borru-so, Chiovini Cecilia e Ferrari Marte: « Proroga del termine di cui all'articolo 6 della legge 16 giugno 1977, n. 357, istitutiva della Commissione di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali ».

Comunico alla Commissione che in ordine alla proposta di legge in discussione sono pervenuti i pareri favorevoli della I Commissione affari costituzionali e della XIV Commissione igiene e sanità pubblica.

L'onorevole Citaristi ha facoltà di svolgere la relazione.

CITARISTI, *Relatore*. Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, il 28 luglio 1977 è stata costituita la Commissione parlamentare di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali, istituita ai sensi della legge 16 giugno 1977, n. 356. Entro sei mesi dalla data di costituzione, secondo quanto previsto dall'articolo 6 della legge istitutiva, la Commissione avrebbe dovuto concludere i propri lavori e presentare alle Camere la relazione finale.

Ritengo opportuno ricordare i compiti di detta Commissione di inchiesta. Questa, secondo il disposto degli articoli 2 e 3 della legge istitutiva, deve accertare: in base a quale licenza e per quale attività produttiva è stato installato ed ha operato sino al momento dell'incidente lo stabilimento della società ICMESA; quale sia stata l'effettiva produzione della ICMESA, a quali committenti e per quale uso destinata; quali siano state le responsabilità ad ogni livello centrale o locale, relative all'insediamento, alla sicurezza ed alla nocività della produzione, ai controlli e ad ogni altra misura indispensabile atta ad evitare le calamità; quali siano state le conseguenze dell'incidente del 10 luglio 1976 sulla salute dei cittadini, sull'ambiente, sul territorio e sulla economia della zona; quali provvedimenti siano stati presi o debbano essere adottati per indennizzare i cittadini danneggiati dall'incidente e per ottenere dai responsabili dello stesso il risarcimento dei danni.

È inoltre compito della Commissione di inchiesta formulare proposte per una più efficace normativa a tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, per l'equilibrio dell'ambiente naturale, nonché per assicurare servizi adeguati ed efficaci controlli.

La Commissione di inchiesta ha svolto nei mesi scorsi un intenso lavoro, ac-

quisendo atti e documenti concernenti la materia oggetto dell'inchiesta ed effettuando audizioni di persone che, a vario titolo, si sono occupate o si stanno occupando della vicenda dell'inquinamento della zona di Seveso. Per rendere più celere e produttivo lo svolgimento della propria attività la Commissione si è anche suddivisa in quattro gruppi di lavoro che hanno operato intensamente per effettuare gli accertamenti previsti.

Nonostante l'impegno posto nell'assolvimento dei compiti ad essa affidati, non risulterà però possibile alla Commissione, data l'imminente scadenza del termine del 27 gennaio 1978, esaurirli entro i sei mesi previsti dalla legge: sia perché la Commissione, costituita poco prima dell'inizio delle ferie estive, ha di fatto potuto disporre di alcuni degli strumenti indispensabili per la sua attività soltanto alla ripresa dei lavori parlamentari; sia perché l'imponente documentazione fino ad ora raccolta dalla Commissione richiederà ulteriori integrazioni (si consideri che solo due giorni fa sono stati consegnati gli atti istruttori del procedimento penale pendente davanti al tribunale di Monza a carico del direttore dell'ICMESA e di altri, dal cui esame scaturirà indubbiamente la necessità di ulteriori accertamenti).

La Commissione di inchiesta dovrà inoltre compiere un altro sforzo assai impegnativo dovendo, prima di pervenire a definitive conclusioni, riflettere e discutere sul materiale raccolto, sulle audizioni effettuate, nonché sugli accertamenti separatamente eseguiti dai vari gruppi di lavoro. Anche la redazione della relazione finale richiederà tempi tecnici non brevi, tenuto conto della delicatezza e della ampiezza dei quesiti cui dovrà rispondere in base al dettato della legge.

Per tutti questi motivi la proposta di legge in discussione tende a prorogare il termine di sei mesi previsto dalla legge 16 giugno 1977, n. 357, istitutiva della Commissione di inchiesta.

Invito pertanto la Commissione ad approvare sollecitamente il provvedimento in esame.

VII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1978

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BALBO di VINADIO. Il gruppo comunista è favorevole alla proposta di legge in discussione per le ragioni esposte dal relatore. Desidero tuttavia aggiungere alcune osservazioni a quanto detto dal relatore, sulla base anche dell'esperienza diretta da me acquisita in qualità di membro della Commissione di inchiesta.

Ritengo opportuno segnalare all'attenzione dei colleghi come il ritardo rispetto ai termini previsti con il quale la Commissione di inchiesta sta conducendo il proprio lavoro sia più grave di quanto non appaia dalle argomentazioni esposte nella relazione che accompagna il testo della proposta di legge. Va rilevato come, a pochi giorni dalla scadenza del termine fissato dalla legge istitutiva, la Commissione di inchiesta sia appena riuscita ad acquisire (non è stato ancora possibile verificare se si tratti di una documentazione completa) gli atti del procedimento penale pendente davanti al tribunale di Monza.

Le difficoltà più gravi, tuttavia, che la Commissione ha incontrato ed incontra nello svolgimento del proprio lavoro sono di carattere organizzativo, non essendo stata dotata di quelle strutture tecniche ed organizzative che sono essenziali per l'espletamento dei compiti affidatili. Non più di quindici giorni fa è stata effettuata la nomina di un esperto in materie giuridiche della cui consulenza la Commissione potrà avvalersi e solo in questi giorni sono state indicate le persone che da un punto di vista organizzativo e tecnico si occuperanno della segreteria della Commissione e che dovranno materialmente redigere la relazione finale. Appare chiaro, infatti, come la Commissione di inchiesta, composta da trenta membri, anche se suddivisa in gruppi di lavoro, sarà in grado di svolgere soprattutto un'attività di indirizzo politico e di discussione critica in presenza di un organo tecnico capace di redigere la relazione finale. Il lavoro di stesura della relazione, comunque, non è ancora iniziato e non è certo

che possa avere inizio prima del 27 gennaio prossimo, giorno in cui scadrà il termine di 6 mesi fissato dalla legge istitutiva.

Circa la consistenza della proroga prevista dalla proposta di legge in discussione, va detto che, pur non risultando del tutto infondata la preoccupazione che tale proroga possa rivelarsi insufficiente, il gruppo comunista ha insistito perché fosse contenuta entro un termine di sei mesi, affinché, il rispetto di tale termine, non troppo ampio, divenga un impegno a compiere uno sforzo particolare per portare a termine i lavori della Commissione di inchiesta per tutte le forze politiche.

Alla luce di tali considerazioni accogliamo l'invito del relatore ad approvare sollecitamente il provvedimento in discussione.

SERVADEI. Il gruppo socialista è favorevole all'approvazione della proposta di legge in esame. Le motivazioni espresse dal relatore e dall'onorevole Balbo di Vinadio giustificano ampiamente la richiesta di proroga del termine di cui alla legge n. 357 del 1977, istitutiva della Commissione di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche dallo stabilimento ICMESA. Come i colleghi ricordano, l'approvazione di tale provvedimento fu accompagnata da grosse polemiche, sollevate soprattutto da alcuni enti locali che lo interpretarono come una *deminutio capitis*, un atto di sfiducia nei loro confronti. A tale eccezione vorrei però rispondere che l'evento oggetto dell'inchiesta ha avuto rilevanza nazionale ed organi particolarmente sensibili come quelli parlamentari non avrebbero potuto non prendere posizioni in merito, così come (anche se ovviamente ci auguriamo che ciò non accada) dovremmo pronunciarci qualora in futuro si verificassero fatti analoghi.

A mio avviso, in questa vicenda, e con tali precedenti, è in gioco anche una certa credibilità del Parlamento: infatti ho la sensazione — mi auguro sbagliata — che da un punto di vista concreto il paese consideri la costituzione di commissioni

parlamentari di inchiesta come il modo migliore per non venire a capo di nulla. Pertanto, mi permetto di insistere presso i colleghi che fanno parte della Commissione affinché il nuovo termine previsto dalla legge per la conclusione dei lavori sia scrupolosamente rispettato, anche se sono perfettamente consapevole delle difficoltà insite nel rapporto tra il potere legislativo e quello giudiziario (rapporto che, probabilmente, sarebbe stato opportuno definire in sede di approvazione della legge istitutiva), e degli impedimenti di natura burocratica che a volte ritardano l'attività della Commissione, per superare i quali occorre un impegno comune.

Concludendo, ribadisco dunque la necessità di chiarire completamente la vicenda nei prossimi sei mesi, compiendo ogni sforzo per rimuovere soprattutto quegli ostacoli di carattere burocratico ed interno che fino a questo momento si sono manifestati, e dei quali si è fatto cenno anche in questa discussione.

TESINI ARISTIDE. Le osservazioni dell'onorevole Servadei sono molto pertinenti, però vorrei far notare, nella mia qualità di membro della Commissione di inchiesta, che quest'ultima si è trovata di fronte ad una grande mole di lavoro da svolgere nel breve periodo di tempo assegnatole. In particolare, essa ha potuto dare concretamente inizio ai propri lavori solo nel mese di settembre dello scorso anno, essendo stata istituita alla fine del mese di luglio, quindi a ridosso delle vacanze estive.

Tra gli adempimenti portati a termine nei primi mesi della nostra attività, ricordo le audizioni dei rappresentanti dei Ministeri del lavoro, della sanità e di altri dicasteri interessati, dei sindaci dei comuni colpiti dalla nube tossica, degli esponenti della regione Lombardia e di esponenti delle organizzazioni sindacali a tutti i livelli e di alcuni impiegati ed operai dello stabilimento ICMESA, che alla epoca dell'inchiesta ricoprivano incarichi di particolare importanza.

Una parte del lavoro che ci eravamo ripromessi di svolgere, è stato ritardato,

per assolvere anche altri impegni parlamentari. Naturalmente molto lavoro è stato fatto, ma ancora non portato a totale compimento. Lunedì 16, a Milano ha avuto luogo un incontro tra alcuni rappresentanti della Regione ed il gruppo di lavoro, al quale appartengo, al fine di accertare l'entità dei danni riportati nei vari settori economici (agricoltura, industria, artigianato, commercio). La regione ha documentato l'ammontare dei danni, in parte già risarciti, anche con il contributo dell'ICMESA. Grosso modo, posso dire che tale ammontare si aggira sui 15 miliardi di cui parte già versati agli aventi diritto.

La Commissione, nei prossimi mesi, dovrà svolgere un'attività molto intensa; tra l'altro, non sono state ancora effettuate le audizioni dei rappresentanti della società ICMESA. Lunedì 16 la segreteria della Commissione, ha ritirato presso il tribunale di Monza tutto il fascicolo che il giudice istruttore aveva presso di sé. Tale documentazione, quindi, è stata finalmente acquisita agli atti; nella prossima settimana riprenderanno i nostri lavori e credo che la proroga del termine richiesto dal decreto al nostro esame sarà sufficiente per concludere l'inchiesta e successivamente predisporre la relazione finale da consegnare all'esame del Parlamento (il Presidente della Commissione ha già redatto un documento relativo al primo quadrimestre di attività).

Concludendo, il gruppo democristiano è ovviamente favorevole all'approvazione della proposta di legge in esame. Approfitto della presenza del sottosegretario alla sanità per chiedere se sia vero quanto hanno pubblicato alcuni giornali: e cioè che il Governo avrebbe predisposto un ulteriore stanziamento di 75 miliardi a favore della zona colpita dalla fuga delle sostanze tossiche.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CITARISTI, Relatore. Nell'esprimere nuovamente il mio consenso alla propo-

sta di legge in esame, vorrei raccomandare, facendo eco a quanto detto dai colleghi Servadei e Balbo di Vinadio, che i lavori della Commissione d'inchiesta si concludano davvero nel tempo previsto dal provvedimento di legge, e che questa stessa Commissione venga dotata di quegli strumenti tecnici e burocratici indispensabili per svolgere convenientemente la propria attività.

Desidero poi fare una breve osservazione in riferimento alla notizia cui ha fatto testé cenno il collega Tesini; se, cioè, fosse vero che è in via d'approvazione uno stanziamento di 75 miliardi, in aggiunta ai 40 precedentemente deliberati, per fronteggiare le conseguenze degli incidenti verificatisi nella zona di Seveso, ed in proposito mi chiederei se non sia, fra gli altri, compito della Commissione d'inchiesta anche il verificare e controllare che tale somma venga effettivamente spesa per gli scopi per cui è stata stanziata.

RUSSO FERDINANDO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Condivido le motivazioni esposte dal relatore per esprimere parere favorevole all'approvazione della proposta di legge in discussione. Desidero comunque aggiungere una considerazione, cioè che si appalesa sempre più l'urgenza di una conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta, soprattutto con riferimento all'esigenza di un aggiornamento della normativa esistente nel nostro paese, in materia di industrie che producono sostanze tossiche: infatti, è proprio dall'esame delle cause, dei meccanismi che hanno consentito il disastro verificatosi nello stabilimento ICMESA che potranno venire utili indicazioni per un'opportuna, nuova legislazione in questo settore.

Certo non meraviglia il fatto che si sia dovuto richiedere una proroga dei termini previsti dalla legge istitutiva della Commissione d'inchiesta, ove si consideri l'entità del fenomeno esaminato, nonché le difficoltà nell'analizzare i documenti raccolti. Devo comunque far presente ai commissari che, in campo internazionale,

molti settori impegnati nella ricerca scientifica seguono con particolare interesse lo sviluppo di quest'inchiesta. È del 9-10 gennaio scorso un incontro, avutosi a Lione, cui ha partecipato una delegazione italiana guidata dal professor Pocchiari, per un coordinamento degli studi epidemiologici sui rischi a lunga scadenza eventualmente derivanti dalla fuga di sostanze tossiche verificatasi nello stabilimento ICMESA. Ricordo anche gli studi che stanno conducendo in particolare le università americane. È necessario pervenire a un censimento completo dei danni derivanti da quest'incidente, danni non solo alle cose fisiche, all'agricoltura, all'artigianato, all'industria ma anche alla salute dei cittadini.

In merito alla richiesta di un altro provvedimento di finanziamento per fronteggiare i danni subiti dalla popolazione della zona di Seveso, devo confermare che, quando è stato approvato il primo provvedimento per finanziare interventi in questo senso, è stato anche preso l'impegno di finanziare e risarcire i danni che si, sarebbero in seguito rilevati. Credo pertanto che la Commissione d'inchiesta potrà dare, a tal fine, un utile contributo per il censimento completo di questi danni. Così, sarà possibile non solo giungere al rifinanziamento di cui ho detto, ma anche avere una visione complessiva del costo di questo disastro nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

« Il termine previsto dal primo comma dell'articolo 6 della legge 16 giugno 1977, n. 357, è prorogato di sei mesi con decorrenza dalla scadenza ivi indicata.

La presente legge entra in vigore lo stesso giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana ».

VII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1978

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge ORSINI BRUNO ed altri: « Proroga del termine di cui all'articolo 6 della legge 16 giugno 1977, n. 357, istitutiva della Commissione di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per

l'ambiente derivanti da attività industriali » (1948).

Presenti e votanti . . . 24
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 23
Voti contrari 1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aliverti, Balbo di Vinadio, Bianchi Beretta Romana, Brini, Cappelli, Citaristi, Costamagna, Cuminetti, De Michelis, Felicetti, Formica, Fortuna, Grassucci, Malvestio, Merloni, Miana, Millet, Moro Paolo Enrico, Olivi, Perrone, Pugno, Quietì, Servadei e Tesini Aristide.

La seduta termina alle 10,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO